Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | Roma — Sabato, 4 gennaio | Numero 3

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno, in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **30**
se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

Lunedì, 6 gennaio 1919, ricorrendo una delle feste determinate dal R. decreto 4 agosto 1913, n. 1027, non si pubblicherà la " Gazzetta Ufficiale ,,.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1881 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633, relativo a provvedimenti per la concessione di opere di sistemazione di bacini montani e di opere idrauliche.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI — NITTI — MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero **1975** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge, testo unico, 6 gennaio 1918, n. 135, per la tassa sui velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi;

Visti gli articoli 3 e 4 del regolamento approvato col R. decreto 31 agosto 1910, n. 642;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I contrassegni delle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi per l'anno 1919 saranno costituiti da uno scudo di forma ovale sagomata, con due alette laterali da servire per l'applicazione dei contrassegni stessi ai veicoli. Le alette saranno a cerniera nei contrassegni per motocicli, automobili ed autoscafi in prova, fisse in tutti gli altri contrassegni.

Art. 2.

I distintivi particolari di ciascun contrassegno sono stabiliti dalla seguente tabella:

Specie dei contrassegni	Metallo di cui sono formati e colorazione	Altezza dello scudo in mill.	Disegni e leggende dello scudo	Fori praticati in ciascuna delle alette dello scudo	
				Num.	*Avvertenze*
Contrassegni per veicoli soggetti a tassa.					
a) Veicoli in libera circolazione.					
Per velocipedi:					
Ad un posto	Alluminio	36	Un manubrio da bicicletta con relativo sterzo che poggia sopra una targa ove è impresso, in cavo, il millesimo 1919. Ai lati della targa dei rami di alloro e sotto lo stemma Sabaudo. La leggenda: « *Tassa sui velocipedi* » è impressa in rilievo nella parte superiore circolarmente	1	Il foro dell'aletta destra è parzialmente ostruito da una leggera striscia di alluminio che attraversa il foro medesimo
A due posti	Alluminio col millesimo in verde	36	Come sopra, con l'aggiunta di una stella a traforo sopra il manubrio e di un marchio recante la stella d'Italia e la leggenda: « *A due posti* » impressa sotto lo stemma Sabaudo	1	Idem
A tre posti	Alluminio col millesimo in rosso	36	Come sopra, con due stelle a traforo ai lati dello stemma e marchio c. s. con la leggenda: « *A tre posti* »	1	Idem
Per velocipedi a più di tre posti si dovranno applicare più contrassegni corrispondenti al numero dei posti:					
Per motocicli	Alluminio	53	Nel centro di una ruota motrice di motociclo è lo stemma Sabaudo sormontato dalla corona Reale; sotto, una targa recante impresso il millesimo 1919. La ruota è fiancheggiata da due rami di alloro, che partono dalla targa. Superiormente è impressa in rilievo la leggenda: « *Tassa sui motocicli* »	2	Tutti i fori senza alcuna ostruzione.
Per automobili:					
Ad uso privato . . .	Alluminio	76	Un radiatore con soprastante volante, fiancheggiato da rami di alloro. Nel centro del radiatore è impresso, in un rettangolo, il millesimo 1919. In alto del radiatore lo stemma Sabaudo, e superiormente al volante all'estremità superiore in alto la leggenda: « *Tassa sugli automobili* » impressa in rilievo	2	Idem.
Ad uso pubblico . .	Alluminio col millesimo in bleu	76	Come sopra, con l'aggiunta di una stella a traforo nel radiatore sotto il millesimo e di un marchio, in basso, recante la stella d'Italia e la leggenda: « *Uso pubblico* »	2	Idem.
Ad uso trasporto merci	Alluminio col millesimo in rosso	70	Come sopra, con l'aggiunta di due stelle a traforo sotto il radiatore e di un marchio c. s. con la leggenda: « *Trasporto merci* »	2	Idem.
Per autoscafi:					
Ad uso privato	Alluminio	76	Come per gli automobili, con la leggenda in rilievo: « *Tassa sugli autoscafi* »	2	Idem.

Specie dei contrassegni	Metallo di cui sono formati e colorazione	Altezza dello scudo in mill.	Disegni e leggende dello scudo	Fori praticati in ciascuna delle alette dello scudo	
				Num.	Avvertenze
Ad uso pubblico . . .	Alluminio col millesimo in verde	76	Come sopra, con l'aggiunta di una stella a traforo sul radiatore, sotto il millesimo, e di un marchio portante la stella d'Italia e la leggenda: « *Uso pubblico* »	2	Tutti i fori senza alcuna ostruzione
b) Veicoli in circolazione di prova					
Per motocicli	Ottone giallo oro . . .	68	In alto la leggenda: « *Motocicli in prova* »; nel centro il millesimo 1819 tra lo stemma Reale ed una corona di alloro; in basso parte di una ruota motrice di motociclo con nastri al disotto	1	Idem
Per automobili	Idem	105	In alto, sopra la leggenda: « *Automobili in prova* », è impresso il millesimo 1919 entro targa tra rami di alloro; nel centro un nastro sul quale è praticata a traforo la sigla HP seguita o preceduta dai numeri dei cavalli di forza (nelle misure stabilite dall'articolo 4 del decreto Luogotenenziale n. 591, 22 marzo 1917)	2	Idem
Per autoscafi.	Idem.	105	Come per gli automobili in prova, ma con la leggenda: « *Autoscafi in prova* ». Nel nastro la stessa indicazione a traforo.	2	Idem
Contrassegni per veicoli esenti da tassa.					
Per velocipedi	Ottone giallo aureo . .	76	Nel centro, in cavo, lo stemma Sabaudo sormontato dalla corona Reale, con in giro la leggenda: « *Veloc. Mot. Autom.* »; in basso, sopra un nastro, è in rilievo la parola: « *Gratuita* ».	2	Idem
Per automobili e motocicli	Ottone ossidato violaceo	76	Come sopra	2	Idem
Per autoscafi.	Ottone nichelato . . .	76	Come sopra, con l'aggiunta di un marchio portante la testa d'Italia e la leggenda: « *Per autoscafi* ».	2	Idem

Art. 3.

I contrassegni per velocipedi dovranno essere consegnati, a chi si presenta per pagare le corrispondenti tasse, in condizione di pronta applicazione. Sarà quindi obbligo dei funzionari ed incaricati municipali, che riscuoteranno le tasse, di tagliare, nel momento della riscossione, la leggera striscia di alluminio che attraversa il foro di una delle alette dei contrassegni suddetti, rendendo così perfettamente libero il foro stesso. Gli acquirenti sono tenuti a rifiutare i contrassegni nei quali il taglio non sia stato eseguito.

Art. 4.

Agli effetti del cambio o rimborso, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento 31 agosto 1910, n. 642, non saranno accettati dall'Amministrazione del registro del bollo e delle tasse i contrassegni che non presentino tutte le condizioni di perfetta integrità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1970 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 23 giugno 1918, n 830;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n. 194-VI-A « Spese per as-

sistenza ad internati e sudditi nemici, esclusi i compensi di lavori straordinari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire due milioni (L. 2 000.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero **1979** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 16 febbraio 1908, n. 49, che istituisce un corpo nazionale di volontari ciclisti ed automobilisti;

Visto il R. decreto 19 marzo 1908, n. 142, che approva lo statuto del corpo predetto;

Visto il R. decreto 18 giugno 1911, n. 1244, che approva il regolamento per l'applicazione dello statuto suddetto;

Visto il Nostro decreto 1° luglio 1915, n. 1036, che riconosce i volontari alpini, i volontari guide a cavallo ed i volontari costieri, e costituisce le milizie volontarie;

Visto il Nostro decreto 1° luglio 1915, n. 1037, che stabilisce l'assimilazione ai gradi dei militari del Regio esercito dei gradi dei personali mobilitati delle milizie volontarie e le competenze e le indennità ad essi spettanti in caso di guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È abrogato l'intero capoverso dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 1° luglio 1915, n. 1037.

Sono abrogate del pari le seguenti parole della prima parte del detto articolo: « salvo quanto è disposto al capoverso seguente ».

Art. 2.

All'art. 2 del decreto Luogotenenziale citato nell'articolo precedente è sostituito il seguente:

« Art. 2. — Ai personali delle milizie volontarie mobilitate spetta lo stesso trattamento dei militari del R. esercito (truppa, sottufficiali ed ufficiali) a seconda del grado cui sono assimilati, in base alla tabella di assimilazione che fa seguito al decreto Luogotenenziale n. 1037 del 1° luglio 1915 ».

Art. 3.

È data facoltà al ministro della guerra di emanare disposizioni dirette a stabilire il rimborso delle spese per la manutenzione e l'indennizzo, per il consumo e il deprezzamento dei mezzi di locomozione di proprietà dei volontari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero **1986** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i RR. decreti 20 dicembre 1914, n. 1375, 23 maggio 1915, n. 700, e 5 novembre 1916, n. 1661;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e del ministro dell'industria, commercio e lavoro, di concerto coi ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dei culti e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I termini assegnati dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1661, al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali sono rispettivamente prorogati al 30 giugno 1919 e 30 giugno 1921.

Art. 2.

All' art. 4 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 700, è aggiunto il capoverso seguente:

« Le cambiali a carico di fornitori di oggetti ed articoli contrattualmente impegnati al R. Governo per servire alla conservazione o alla difesa dello Stato potranno essere munite anche di una sola firma, purchè siano assistite dal privilegio stabilito dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1076, ovvero garantite dal pegno dei crediti conseguenti dalle forniture ».

Art. 3.

Nel concorso di più crediti garantiti dal privilegio di cui nell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1076, è preferito il credito anteriore. La priorità del credito è determinata dalla data di notificazione di un atto dichiarativo dei titoli con cui fu costituito il credito, da eseguirsi per ministero di ufficiale giudiziario all'Amministrazione dello Stato che ha concesso la fornitura.

I crediti garantiti dal privilegio summenzionato, sorti prima della pubblicazione del presente decreto, concorrono fra loro in proporzione del loro ammontare e sono preferiti a quelli sorti dopo la pubblicazione medesima.

Art. 4.

Il Comitato centrale amministrativo del Consorzio

per sovvenzioni su valori industriali è autorizzato a introdurre nello statuto del Consorzio stesso le modificazioni dipendenti dalle disposizioni del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — NITTI — SACCHI — MEDA.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 21). **2ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3,50 %	120005	101 50	Penna *Redegonda* fu Domenico, nubile, dom. a Torino	Penna *Maria-Teresa-Radegonda* fu Domenico, nubile, dom. in Torino.
»	177905	857 50	Penna *Radegonda* fu Domenico, nubile, dom. in Torino	Intestata come la precedente.
5 %	140921	215 —	Colamarino Gennaro fu Nicola, dom. in Napoli; con usufrutto a *Lezza* Alfonso fu Giuseppe, dom. in Napoli	Colamarino Gennaro fu Nicola, dom. in Napoli; con usufrutto a *Lezzi* Alfonso fu Giuseppe, dom. in Napoli.

Roma, 14 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 2 gennaio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	80.62	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	86.28	—

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 3. — Il Comando supremo comunica: Il giorno 1º gennaio, sul ponte ferroviario della Delizia sul Tagliamento, ora ricostruito dalle nostre truppe, venne fatto passare un treno di prova. L'esperimento ripetuto ieri con un convoglio di 650 tonnellate, ha dato ottimi risultati. L'esercizio su tale ponte sarà ben presto riattivato. Ciò permetterà di ricollegare direttamente e celermente Udine col resto d'Italia.

Dovunque le nostre truppe, che si recano nei vari paesi dell'Istria, vengono accolte entusiasticamente dalle popolazioni a cui portano, oltre al valido aiuto morale, grande assistenza distribuendo viveri e medicinali.

Il presidente Wilson a Roma

Il ricevimento parlamentare compiutosi, ieri, a Montecitorio, in onore del presidente Wilson, presenti la consorte e la figlia di lui, le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Principe di Udine, le Presidenze del Senato e della Camera, il Corpo diplomatico, il generale Diaz, riuscì grandioso, solenne.

S. E. il presidente del Senato, on. Bonasi, pronunziò un elevato discorso di circostanza, spesso applaudito. Parlò poscia, S. E. il presidente della Camera, on. Marcora, fra applausi e grida di evviva a S. M. il Re e al presidente Wilson.

Il presidente Wilson, seguito con profonda attenzione, pronunziò, infine, un elevato discorso, che fu coronato da vive acclamazioni.

Alle 18.30, fra applausi entusiastici e rinnovate dimostrazioni di reverenza, la cerimonia si chiuse. I Sovrani e l'ospite illustre ringraziarono ed, uscendo, vennero acclamati vivamente dalla folla.

*** Alle 19,30 ebbe luogo a Corte il pranzo di gala, offerto dai Sovrani in onore degli ospiti. Erano presenti i ministri, le rappre-

sentanze del Corpo diplomatico, del Parlamento, dell'esercito e della marina.

Al levar delle mense S. M. il Re pronunziò il seguente brindisi:

Signor Presidente,

Se soltanto da oggi, Voi signor Presidente, siete il nostro ospite caro e gradito, nella coscienza della nostra gente la personalità Vostra già da tempo ha segnato un'orma incancellabile, siccome quella che in sè raccoglie tutta la potenza stimolatrice di una indomabile volontà di libertà e di giustizia, inspirantesi ad una altissima concezione dei destini dell'umanità. Le acclamazioni che, con fervore di entusiasmo, hanno accompagnato oggi il Vostro passaggio per le vie di Roma, sono l'attestazione dei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza che il nome e l'opera Vostra e degli Stati Uniti di America suscitano nel popolo italiano.

I principî nei quali Voi avete riassunto in magnifica sintesi le ragioni ideali della guerra liberatrice, trovano nei cuori italici una risonanza profonda. Le migliori tradizioni della cultura italiana, le correnti più vive del nostro pensiero nazionale, hanno costantemente mirato, come a mèta ideale, verso quella instaurazione di una giustizia internazionale, di cui Voi avete, con fede tenace, affermata la necessità indeclinabile.

Già, prima ancora che le vicende belliche e la fratellanza d'armi determinassero tra i due Paesi l'odierna mirabile comunione di intenti e di propositi, legioni di nostri lavoratori emigrati nella grande Repubblica, avevano intessuta fra l'America e l'Italia una fitta rete di rapporti, attraverso i quali si era venuta cementando e rafforzando la spirituale affinità che fra i due popoli poneva la fede comune nella virtù del libero reggimento politico. Quando l'Italia entrò in guerra, un soffio precursore dell'anima americana penetrò nelle file del nostro esercito a mezzo dei nostri lavoratori che tornando in patria dalla America, recavano in Italia un'eco viva della loro seconda patria. Così, corrispondentemente, l'anima italiana vibrò nei cuori dei nostri emigrati, arruolati sotto le Vostre bandiere, quando la nazione americana in armi, sotto la Vostra guida, si gettò nella lotta contro il nemico comune.

Era naturale che la vostra visita, attesa con desiderio vivissimo, desse ora forma ed espressione quasi tangibile a questo fervido consenso di spiriti, a questa felice comunione d'intenti e di ideali formatisi fra due popoli, e che sono pegno di una unione sempre più intima, e di una cooperazione sempre più cordiale, di fronte ai gravi compiti imposti dalla vittoria comune.

L'Italia, raccolti ormai nel proprio seno i fratelli lungamente doloranti sotto l'oppressione straniera, riacquistati i confini che soli possono darle, con la sicurezza, una verace indipendenza, si accinge a cooperare nel modo più cordiale con Voi, per avvisare ai mezzi più pratici di stringere in un solo fascio le nazioni civili, al fine di creare in una suprema forma di Società delle nazioni, le condizioni più atte a salvaguardare, con la tutela del diritto di ciascuna la ragione prima di una pace operosa e feconda.

L'Italia e l'America entrarono ambedue in guerra per un libero atto di volontà; mosse dal proposito di concorrere, con tutte le loro energie, a impedire che prevalesse nel mondo il culto della forza; per riaffermare, nella scala dei valori umani, il primato della libertà e della giustizia. Esse entrarono in guerra per vincere gli orrori della guerra. Il loro compito non è finito, e l'opera comune deve ancora svolgersi con ferma fede, con tenace costanza, per raggiungere la sicurezza della pace.

Alzo il bicchiere signor Presidente, in vostro onore ed in onore della Signora Wilson, la cui presenza gentile aggiunge pregio alla vostra visita; bevo alla prosperità, all'ascensione continua e crescente della grande nazione americana.

A Sua Maestà così rispose il presidente Wilson:

Maestà,

Io sono profondamente commosso delle nobili espressioni che mi avete ora indirizzate.

Sento che mi sarebbe assai difficile di darvi una degna risposta e quand'anche io potessi semplicemente esprimere i sentimenti che ho nel cuore, sono certo che essi non costituirebbero una risposta adeguata.

Ho avuto occasione di parlare in questo pomeriggio al Parlamento della grande simpatia che è nata tra gli Stati Uniti e l'Italia durante i terribili anni della guerra; qui però io posso forse parlare con maggiore intimità e dire quanto sinceramente il popolo degli Stati Uniti abbia ammirato la Vostra personale partecipazione e la Vostra costante cooperazione con gli eserciti d'Italia, nonchè la graziosa e generosa assistenza prestata da S. M. la Regina.

E' stato per noi ragione di orgoglio che tanti italiani e tanti cittadini di origine italiana fossero nei nostri propri eserciti e si unissero con i loro stessi fratelli d'Italia nella grande gesta della libertà. Non è questo un fatto di poca importanza, ed anzi esso completa il processo di fusione delle simpatie nazionali, il quale ha durato per sì lungo tempo fra i nostri popoli. Gli italiani degli Stati Uniti hanno riscosso un'ammirazione tutta speciale: essi costituiscono, a mio avviso, il solo popolo di una data nazionatità che abbia avuto cura di organizzarsi in modo che i compatriotti, che vengono in America, siano per mesi e per anni guidati nelle industrie a quelle occupazioni che siano più adatte alle loro precedenti abitudini.

Nessun'altra nazionalità si è presa tanta pena, mentre nel servire i propri connazionali essi hanno giovato agli Stati Uniti, poichè questa gente ha trovato gl'impieghi dove poteva rendersi più utile e guadagnarsi subito la sua vita oltre a contribuire alla prosperità del paese stesso Sotto ogni aspetto noi siamo stati felici di collaborare in patria e fuori col popolo di questa grande nazione.

In questo pomeriggio io dicevo scherzando al signor Orlando e al barone Sonnino che, nel cercar di porre i popoli del mondo sotto la sovranità per loro più adatta, noi non vorremmo separarci dagli italiani degli Stati Uniti

Noi non vorremmo, a meno che essi non lo desiderino, che Voi abbiate a riprendere il dominio su di loro, poichè noi apprezziamo troppo il contributo che essi hanno apportato non soltanto alle industrie degli Stati Uniti, ma al pensiero stesso ed a molti altri elementi della vita americana.

Questa è pertanto una assai gradita occasione per esprimere un sentimento molto profondo. Giorni or sono io ero commosso nel sentire un italiano, un uomo semplice, dirmi che noi abbiamo aiutato a nutrire l'Italia durante la guerra; e ciò mi colpiva sul cuore, poichè noi abbiamo fatto tanto poco!

Ci fu necessario di adoperare il nostro tonnellaggio esclusivamente per il trasporto delle truppe e degli approvvigionamenti che dovettero seguirle dall'America; cosicchè noi non potemmo fare neppure la metà di quanto era nel nostro desiderio per fornire a questa nazione il grano, il carbone o un'altra merce di cui tanto essa ebbe bisogno durante la guerra. Non vi sorprenderà quindi se, conoscendo, come indirettamente conoscevamo, i bisogni del paese, noi fossimo commossi della sua salda resistenza.

Il mio cuore si rivolge a tutte le povere famigliuole di questo grande Regno che sopportarono i dolori ed i sacrifizi della guerra, e diedero lietamente i loro uomini per fare liberi altri uomini, altre donne, altri fanciulli.

È questo il popolo (ed altri popoli al pari di esso), al quale, dopo tutto, noi dobbiamo la gloria di questa grande gesta, ed io mi unisco a voi - e son certo di avervi tutti all'unisono - nell'esprimere ad esso non soltanto la mia profonda simpatia, ma specialmente la mia più profonda ammirazione.

È mio privilegio e mio onore di bere alla salute di S. M. il Re, di S. M. la Regina ed alla lunga prosperità dell'Italia.

*** Alle 20,30, in Campidoglio, ebbe luogo il solenne ricevimento in onore dell'ospite illustre. Fu una manifestazione solenne, grandiosa, degna dell'alma Roma.

I palazzi capitolini erano sfolgoranti e in essi facevano gli onori di casa il sindaco Colonna e parecchi assessori.

Le LL. MM. il Re e la Regina e il presidente Wilson con la signora e la figlia, vennero ricevuti appiè dello scalone, al suono degli inni reale e americano.

Nella sala degli Orazi e Curiazi, dopo che i Sovrani e gli illustri ospiti ebbero preso posto, il sindaco Colonna rivolse loro il seguente discorso:

« Signor Presidente, il Consiglio comunale di Roma, sicuro interprete del pensiero e della volontà di tutto il popolo italiano, ha decretato che a titolo di onore Vi sia attribuita la cittadinanza romana.

Sono fiero di eseguire il deliberato dell'alto Consesso e qui su questo Campidoglio fulgido, in cospetto dei nostri magnanimi Sovrani io Vi proclamo, signor Presidente, cittadino di Roma, e Vi offro l'attestato che consacra il decreto solenne.

In tal modo in ogni tempo Roma intese di esaltare gli illustri uomini che, non nati nelle sue mura auguste, per altezza di ingegno o per eccellenza di opere, sarebbero stati degni di avervi avuto origine.

E sempre reputammo di concedere il più alto premio che per noi si potesse. Essere cittadino romano fu ambizione di grandi, fu sogno di eroi, fu aspirazione di popoli.

Vogliate, signor Presidente, accettare con animo lieto il segnalato omaggio.

Sia esso il pegno di alta estimazione, per Voi meritata, che riporterete in Patria da questa visita alla bella e forte e nobile terra d'Italia, a questa Roma che conobbe tutte le glorie e che sa tuttavia esserne custode degna ed altrice feconda.

Sia il messaggio di fedele e salda amicizia che noi per mezzo Vostro inviamo al grande popolo americano che tenne a dovere di schierarsi con generoso ardore e con mirabili ordinamenti di forze possenti nel novero dei popoli europei che combattevano la estrema risolutiva lotta contro il tenace e disperato orgoglio del dispotismo.

Non furono barriera gli Oceani sconfinati; non l'imponenza dell'impresa di portare le magnifiche falangi armate ad un altro estremo del mondo.

Esse passarono come invulnerabili fra le terribili insidie della guerra nascosta sotto i mari, quasi condotte e guidate da una divina virtù.

Ed erano infatti condotte dal forte convincimento che nessuna sorte sarebbe stata tanto triste quanto quella di rimanere indifferenti ed inerti, mentre nel mondo si decideva la causa suprema della Giustizia. E le guidava il Vostro monito che la libertà è per i popoli condizione prima di vita, che il diritto è più prezioso e più necessario della pace.

Oh, l'avessero ascoltata la parola della Vostra illuminata saggezza quei governanti che parvero invasi da cieco furore, che travolgendo codici, trattati, diritti, precipitavano i loro popoli alla rovina e alla morte! Noi avremmo saputo anche perdonare, noi avremmo volentieri perdonato perchè pure fra le vampe devastatrici della guerra, il fine istesso a cui tendevamo, ci era costante richiamo ai più alti sensi di umanità.

Ma forse per la fortuna delle generazioni a venire, il destino doveva compiersi fino all'estremo.

E veniste, e vinceste, e vincemmo, perchè la vittoria può talvolta essere solo dei forti ma deve essere infine dei forti e dei giusti; perchè la spada non è che un tristo e penoso arneso al quale non può essere affidata nessuna funzione sociale; perchè il trionfo duraturo spetta al diritto; perchè il cammino degli uomini va dalla tenebra verso la luce.

Signor Presidente,

Voi siete giunto fra noi nell'ora più grande e più bella della nostra patria.

Quattro anni di guerre ci hanno dato angoscie inenarrabili per il più puro fiore del nostro sangue reciso e atterrato, ma salito nei nostri spiriti alla più alta venerazione; ci hanno duramente provati al disagio; hanno colpito ed oppresso le più prosperose forme della vita nazionale; ma non ci hanno nè indeboliti nè prostrati.

Oggi noi celebriamo la vittoria, la grande vittoria senza macchia che i nostri soldati hanno dato all'Italia, che ci compensa largamente di ogni pena e di ogni danno.

Sicuri e fiduciosi noi ci apprestiamo a proseguire il cammino verso il grande avvenire che aspetta il nostro Paese, sotto l'alta guida del nostro Re dal quale ci venne ogni più nobile esempio nella pace e nella guerra; con la nuova compagnia dei fratelli che il valore del nostro esercito ha ridonato alla patria.

Essi sono qui tutti delle terre redente, venuti a rendervi spontaneo omaggio; essi attendono fidenti che per tutti il diritto delle nazionalità sia fatto legge.

Signora, a cui piacque essere compagna in questo viaggio all'illustre vostro consorte, noi vi ringraziamo di aver qui portato la dolcezza del Vostro sorriso, nel quale abbiamo riletto tutta la bontà delle donne americane che profusero gemme di carità anche nella nostra terra.

Concedeteci di offrirvi un modesto segno della nostra devota riconoscenza: il simbolo della nostra origine che dice Roma materna nutrice di vita e di forza ».

Cessati gli applausi, che coronarono il discorso del sindaco, parlò l'on. Tittoni, quale presidente del Consiglio provinciale.

Agli oratori rispose vivamente applaudito, ringraziando per la fratellanza della cittadinanza romana, il presidente Wilson.

Ebbe poscia luogo la presentazione al Presidente e alla Signora di due artistici doni; riproducenti, in riduzione, l'uno la lupa capitolina, in oro massiccio, l'altro la « Fanciulla di Anzio », in argento.

Alle 24 i Sovrani e il Presidente lasciarono, acclamati, le sale capitoline mentre venivano illuminati a fuochi di bengala i ruderi gloriosi del Foro.

*** Stamane, alle ore 10, il Presidente Wilson si è recato al Pantheon, ove ha deposto sulle tombe reali due ricche corone di alloro, con nastri dai colori della bandiera americana. Erano a riceverlo il presidente dei veterani, don Fabrizio Colonna, S. E., il mi-

nistro Berenini e numerosi veterani con bandiera, schierati sotto il pronao del tempio.

Il presidente Wilson si soffermò commosso innanzi alle tombe e si firmò nel registro dei visitatori.

Indi, il presidente Wilson si recò prima all'Accademia americana di belle arti al Gianicolo e poi a quella dei Lincei, alla quale intervennero pure la signora Wilson, le LL. MM. il Re e la Regina e parecchi ministri e notabilità della diplomazia e della scienza. Quivi parlò il senatore D'Ovidio, a cui rispose l'illustre ospite con un ispirato discorso di circostanza, dicendosi onorato del titolo accademico dai Lincei conferitogli.

Per i manufatti di cotone

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 2. — Poichè si continua ad affermare che dalle competenti amministrazioni viene tuttora rifiutato il permesso di esportare manufatti di cotone, è bene precisare che tale affermazione non risponde a verità.

Infatti, come venne a suo tempo comunicato, il Ministero di industria e commercio accolse integralmente le proposte che per l'esportazione dei manufatti di cotone furono formulate dal Comitato cotoniero proposte che sul conforme parere del Comitato consultivo per le esportazioni, vennero già attuate fin dal 1° dicembre dello scorso anno.

In base a tali proposte il regime dell'esportazione delle cotonerie è ora il seguente:

Sono ammessi all'esportazione tutti i tessuti di cotone a colori, tinti o stampati per un quantitativo preveduto per un solo trimestre in quintali 70.000.

Per lo stesso periodo è ammessa un'esportazione di 30.000 quintali di tessuti di cotone bianchi lisci, compresivi 5000 quintali di tele olone.

Sono ammessi senza limiti di quantità all'esportazione i tessuti di cotone operati, tanto greggi quanto imbianchiti.

È ammessa sempre, parlando del periodo di un trimestre, l'esportazione di 30.000 quintali di filati India fino al titolo francese; ed è pure ammessa un'esportazione di 1500 quintali di filati cucirini.

Anche le formalità per l'attuazione di tali provvedimenti furono stabilite in modo da lasciare, per quanto sia possibile, libera l'esecuzione delle operazioni doganali.

A questo fine furono autorizzate le dogane a consentire direttamente l'esportazione dei tessuti di cotone a colori, tinti e stampati, tanto lisci quanto operati, e di quelli operati greggi ed imbianchiti, con destinazione per Francia, Inghilterra e loro colonie, Grecia, Serbia, Romania, Siria, Palestina, nonchè per tutte le Americhe e tutti i paesi oltre il canale di Suez.

Per l'esportazione verso tutti questi paesi gli esportatori non hanno quindi bisogno di chiedere volta per volta il permesso al Ministero; con ciò deve aggiungersi che questo stesso regime è applicato anche alle esportazioni verso tutti i paesi, meno i nemici e la Svizzera, di tutti gli altri manufatti di cotone eccettuate, per ora, le maglierie, come ad esempio nastri, passamani, oggetti di biancheria, pizzi, ricami, ecc.

Tuttociò dimostra come le affermazioni di eccessivi ostacoli frapposti all'esportazione delle cotonerie, mentre non si giustificano, per essere come fu detto l'attuale regime conforme alle proposte dello stesso Comitato dei cotonieri, non sono neppure fondate sullo stato di fatto.

CRONACA ITALIANA

Fratellanza giornalistica. — Il banchetto offerto ieri sera all'Hôtel Excelsior dalla presidenza della nostra Associazione della stampa ai giornalisti americani venuti in Roma al seguito del presidente Wilson, riuscì oltremodo gaio ed animato. Venne letto dal presidente dell'Associazione, on. Torre, il seguente messaggio telegrafatogli da S. E. Orlando:

« Mando il mio più cordiale saluto ai rappresentanti della stampa degli Stati Uniti d'America, nostri ospiti graditissimi, in questi giorni in cui l'anima d'Italia palpita di affettuosa emozione intorno al presidente Wilson.

I popoli e i Governi dell'Intesa hanno pienamente apprezzato il grande contributo offerto alla causa della civiltà dalla Stampa della nobile Confederazione e sanno con quanta chiaroveggenza essa abbia concorso a dirigere l'opinione di quella grande democrazia verso la guerra vittoriosa.

Perciò l'Italia festeggiando questi illustri pubblicisti nel momento istesso in cui onora il presidente Wilson, vuol dimostrare ancora una volta che l'omaggio reso all'eminente uomo è anche pegno di amicizia immutabile, che congiunge ormai per sempre i nostri cuori con quelli che vibrano oltre Oceano per gli ideali comuni ».

Agli ospiti brindò l'on. Torre e gli rispose in nome dei colleghi il sig. G. G. Kuhn corrispondente del *Washington Star*. Entrambi applauditissimi.

Messaggio aereo. — Fra le belle e gradite sorprese della giornata di ieri a Roma, non è dimenticabile la comparsa di due velivoli che portarono un messaggio della città di Napoli al presidente Wilson, col quale l'Amministrazione del Comune salutava l'ospite illustre. Il percorso ardito felicemente compiuto durò meno di un'ora, malgrado il tempo avverso. I dirigenti i velivoli, capitano C. Bertoletti e tenente Giammaria Ranucci, portarono il messaggio al presidente, che vivamente ringraziò per il pensiero gentile.

Servizi postali. — Con effetto immediato, è stato ripristinato il servizio delle raccomandate per le città di Belluno, Udine, Pordenone, Conegliano e Vittorio.

Circolo giuridico. — L'onorevole senatore prof. Vittorio Scialoia, domani 5 parlerà nella sala del Circolo sul tema: « Riforme del diritto privato ».

TELEGRAMMI " STEFANI "

MADRID, 2. — Porrez Oliva è stato nominato sottosegretario di Stato ai lavori pubblici e direttore generale del commercio.

PARIGI, 2. — Il capitano Ladoux, ex sottocapo del secondo ufficio d'informazioni del Ministero della guerra, è stato arrestato e tradotto alle prigioni della Santé, sotto l'accusa di aver fatto scomparire documenti interessanti persone che potevano essere implicate in un processo in corso.

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: Il colonnello Reinhardt è stato nominato ministro della guerra. Ieri i commissari del popolo ebbero una conferenza con lui e con il nuovo segretario degli esteri von Brockdorff Rantzau circa la situazione delle Provincie polacche.

Il Governo tedesco ha telegrafato al Governo di Mosca, protestando per la propaganda bolscevica fatta da Radek a Berlino e minacciando provvedimenti di rigore.

STOCCOLMA, 3. — Si ha da Helsingfors: Nelle elezioni municipali i partiti della borghesia conquistarono 34 seggi, i socialisti 26.

LONDRA, 3. — L'Ammiragliato ha diretto al Servizio ausiliario dei battelli esploratori un messaggio che dice:

Fin dal principio della guerra, il Servizio ausiliario degli esploratori fu incaricato del dragaggio delle mine e nell'adempire tale pericoloso dovere esso salvò molte navi e meritò la riconoscenza della flotta e della marina mercantile.

Scortando i convogli esso condusse in sicurezza ai loro porti centinaia di navi, il carico delle quali rappresentava per l'impero britannico e gli alleati il massimo valore.

Allorquando le navi furono distrutte da mine o silurate o quando naufragarono il servizio ausiliario degli esploratori si prodigò con ogni abnegazione per compiere il salvataggio degli equipaggi e mercè le sue grandi qualità marinare, il coraggio e la risolutezza, esso potè salvare numerose navi gravemente danneggiate.

Appena un sottomarino era segnalato il servizio degli esploratori era incaricato di scoprirlo con tutti i mezzi possibili, alcuni dei quali esigevano un minuzioso impiego di apparecchi di grande perfezionamento tecnico di cui l'equipaggio imparò a servirsi con grande successo.

Nei molteplici compiti che esso dovette eseguire sulle coste del Regno Unito, nella parte nord dell'Atlantico sulla costa africana e in tutte le acque del Mediterraneo e della costa egiziana gli equipaggi si dimostrarono sempre pronti sia in imprese pericolose come in quelle che domandavano sforzi lunghi e continui. Questa nuova flotta di unità leggere che deve la sua esistenza alle speciali necessità della guerra ha dimostrato quanto lo spirito marinaio inglese sia sempre vivo e quanto essa abbia ragione di esser fiera della parte ch'essa ebbe nel vittorioso esito della guerra.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*